

**TITOLO:** Cercasi nuovo Pericle per rifare l'immagine di Bari  
Corriere del Mezzogiorno, Bari, 10 giugno 2010

**ANNO:** 2010

**TESTO:**

Nell'antichità, la scelta del sito ove fondare una città o un tempio, era guidata dalla sapienza degli architetti maestri nell'osservazione della natura dei luoghi e dall'augurio dei sacerdoti. Pericle incaricava Ictino di realizzare il Partenone, entrambi discutevano con Fidias sulle proporzioni e le sculture del monumento che "rappresentava" un'occasione per arricchire il patrimonio culturale e l'immagine di Atene.

Nell'epoca della cultura dell'immagine, la vicenda della nuova sede del Tribunale a Bari, mostra il degrado dell'identità di una città che ha perso l'orgoglio di "rappresentarsi" tramite la costruzione di un nuovo luogo civico. La rigidità del Piano vigente, non offrendo aree edificabili destinate al Tribunale, avrebbe indotto la Giunta Di Cagno a bandire una "ricerca di mercato" fra imprese per la costruzione dell'edificio, non escludendo le aree agricole fuori Piano. Ricordiamo che allora, come adesso, il Comune in accordo con la Regione, può variare l'attuale destinazione d'uso di un'area nel Piano, per preminente interesse pubblico, com'è il Tribunale.

Un ulteriore esempio di mancata evoluzione urbana a Bari è l'ubicazione della nuova sede della Regione Puglia a Japigia. La proprietà pubblica del sito non costituisce un motivo sufficiente per giustificare l'insediamento in un luogo periferico, mal collegato con la rete infrastrutturale e col quartiere. Occasioni perdute sono state le cittadelle della Polizia, della Finanza, disperse nella periferia e nella campagna, cui si aggiungerebbe quella della Giustizia, che realizzerebbe, ove lo prevede il magniloquente progetto insieme al Carcere, un altro organismo chiuso ed avulso dalla città.

A Bari non si dimentichi che il Tribunale sul Tevere a Roma, realizzato nel 1911 da Calderini in stile eclettico, prese il nome di Palazzaccio, sia a causa della storia infinita della costruzione che per l'uso! Dando seguito al recupero d'immagine e di identificazione urbana, iniziata dalla Giunta Emiliano con l'abbattimento dell'eco-mostro di Punta Perotti e l'accelerazione per la ricostruzione dell'icona Teatro Petruzzelli, al Comune compete l'onere di scegliere l'area adatta per il Tribunale.

Occorre allontanarsi dal dibattito sterile che ha oscillato fra singolari slogan topologici: cittadella o arcipelago, indicando un luogo centrale e strategico ove insediare il Tribunale, trasformando un'emergenza in un'occasione di crescita culturale per la comunità, condividendo con i cittadini questa importante scelta come l'attuazione di un primo esempio della innovativa "città pubblica" che intende realizzare con il futuro PUG.

La città di Bari, con l'approvazione in Giunta nel marzo 2009, del DPP Documento Programmatico Preliminare per il futuro PUG, ha dato inizio ad una nuova stagione culturale e politica di attenta lettura e di programmato sviluppo delle risorse territoriali per il rango che compete a questa città in Italia e nel Mediterraneo. L'efficienza della rete ecologica e delle reti infrastrutturali (porto, aeroporto, strade, ferrovie) costituisce la base portante degli interventi urbanistici per consolidare il paesaggio naturale e urbano su cui si fondano la bellezza e l'attrattività della città di Bari antica e moderna.

Istituzioni pubbliche ed imprenditori privati, nella ricerca della migliore collocazione urbana dei nuovi poli di attività amministrativa direzionale, in un'aperta competizione di idee a beneficio della città, dovrebbero condividere una strategia comune: il miglioramento dello spazio pubblico attraverso progetti di alta qualità nello skyline urbano.

In epoca recente, l'identificazione fra istituzioni/imprenditori ed immagine urbana è avvenuto con la fondazione del Borgo Murattiano e la costruzione del Lungomare monumentale, dei Teatri

Petruzzelli e Margherita, del circolo Barion, dell'Albergo delle Nazioni, dello Stadio S.Nicola ed ha prodotto la Bari da cartolina, da film.

Il resto della città moderna è periferia, buchi vuoti ed aree centrali abbandonate - con qualche emergenza definita eufemisticamente "centralità". La qualità urbana è assente negli spazi pubblici che non sono conformati per un uso collettivo, la città è divisa e privatizzata da barriere. Per riammagliare una città "dissolta" come Bari, occorre ritrovare una trama di riferimento, dettata da poche regole formali, per ricostruirne la misura conforme anche e solo con la continuità dei fronti urbani.

Aree obsolete interne alla città e/o affacciate sul mare offrono occasioni di rigenerazione urbana dei luoghi: il superamento della barriera ferroviaria e l'accorto utilizzo delle aree libere a margine, aree FAL e Caserma Rossani soprattutto; lo spostamento del Porto commerciale a S.Girolamo, onde liberare il bacino di Marisabella e il lungomare dal traffico e dagli usi produttivi; la realizzazione del lungomare da Japigia a S.Girolamo, i parcheggi sotto le nuove piazze, i parchi attrezzati a tema e gli orti urbani nelle lame; la definizione dell'ultimo margine urbano di quest'epoca intorno allo Stadio e al Tondo di Carbonara.

Le immagini evocative di nuovi insediamenti armonicamente dissimulati nel paesaggio, energeticamente autonomi, rappresentano le possibili forme evolutive derivanti dall'uso ottimale del sole, del vento e dell'acqua. Esse costituiscono i punti di forza della innovativa progettazione del territorio, che la Regione Puglia auspica con l'adesione alle normative cogenti del Protocollo Itaca per la verifica della sostenibilità ambientale ed energetica delle costruzioni future e da recuperare. Le conseguenze per i progettisti ed i cittadini di queste leggi all'avanguardia saranno i cambiamenti radicali dei criteri di progettazione urbana.

Siamo entrati in un nuovo periodo di sperimentazione culturale e sociale. Per uscire dalla crisi economica e dalle pastoie amministrative dei Piani tradizionali, occorre aprirsi alle idee avanzate della nuova generazione di Piani tramite la progettazione urbana di qualità. La selezione dei migliori progetti, per le occasioni civiche importanti di rappresentazione urbana, deve scaturire attraverso la metodica consultazione concorsuale del "mercato internazionale delle idee", ad emulazione virtuosa delle comunità europee avanzate, con cui Bari vuole competere per ruolo e rango. L'unica strada maestra verso scelte di qualità, secondo la legge, sono i concorsi pubblici bene organizzati, con regole chiare e tempi certi, ma c'è fra noi un Pericle?